IL SECOLO XIX 10 gennaio 2009

EMERGENZA ABITATIVA

Arrivano nuove regole

per gli inquilini di Arte

Variati i criteri di accesso alle case popolari.

II diritto non decade se non si paga l'affitto per la perdita del lavoro

GENOVA .Novità sostanziali per le quasi 12.000 famiglie affit­tuarie di Arte, l'agenzia regionale territoriale per l'edilizia. Lo ha spiegato ieri il presidente della Re­gione, Claudio Burlando.

Sono state deliberate dalla giunta regio­nale alcune norme, altre lo saranno alla fine di gennaio, che modificano sostanzialmente la legge regionale 10/2004 che disciplina la cessione e l'assegnazione degli alloggi di edi­lizia residenziale pubblica.

La prima novità riguarda l'inci­denza sul reddito del nucleo fami­liare del lavoro dei figli, che nel caso del superamento di complessivi 30.000 euro, poteva portare alla perdita della casa assegnata. Il provvedimento estende a 10 anni la non cumulabilità del reddito.

«Altra novità è la creazione di un fondo di garanzia degli affitti di circa 6 milioni di euro - spiega Maria Bianca Berruti, assessore re­gionale alle politiche abitative - a disposizione dell' "Agenzia sociale per la casa", che agevoli i proprie­tari che vogliono affittare i propri immobili a canoni convenzionati e garantiti».

Un altro elemento im­portante è il riconoscimento del blocco degli sfratti per morosità "incolpevole" (il regolamento pre­vede lo sfratto dopo tre mesi di af­fitto non pagato).

Spiega Vladimiro Agosti, presidente di Arte: «I di­versi casi saranno segnalati diret­tamente da Arte in base a parame­tri decisi da una commissione ad hoc».

Per cui a un affittuario che ha perso il lavoro e di conseguenza la possibilità di pagare il canone, ad esempio, decadrà lo sfratto auto­matico.

Attualmente i casi di mo­rosità "incolpevole" riguardano circa 500 famiglie, cifra che, però, rischia di aumentare nel 2009.

Altra novità riguarda la modula­zione dei canoni d'affitto nella fa­scia di reddito tra i 25.000 è i 30.000 euro, il cui aumento av­verrà in maniera graduale, e quello delle famiglie il cui reddito supera i 30.000 euro, che avrà quotazioni legate al libero mercato.

«La cosa importante è che in questo modo­ - sottolinea Burlando- difficilmente ci sarà uno sradicamento delle fa­miglie dai propri appartamenti, dove magari vivono da oltre trent'anni».

La politica dei canoni, e dei loro eventuali adeguamenti saranno discussi, sempre con il coinvolgi­mento dei comitati, in un altro mo­mento.

“Siamo disposti a discutere di un'eventuale modifica dei cano­ni-sottolinea Nicolò Catania, pre­sidente del comitato di quartiere genovese di Cà Nova - solo se avremo l'assicurazione che quei soldi siano reinvestiti nei nostri quartieri”.

CLAUDIA LUPI